

## **Confindustria.** Appello Peste suina: subito un piano della Regione

Comparto suinicolo a un passo dal baratro per la Confindustria della Sardegna centrale, se la Regione non attua subito il piano di eradicazione della peste suina africana. L'associazione degli industriali, che il 12 settembre ha presenziato a un incontro a Cagliari, lancia un accorato allarme.

**L'APPELLO.** «L'emergenza non è finita - spiega - a gennaio sarà la fine se a breve non si mettono in funzione le misure straordinarie previste dal disegno dell'assessorato. Lo stop all'export assesterebbe un colpo durissimo alle aziende, molte delle quali operative nella Sardegna centrale». Senza risultati efficaci - continua - «sarà inevitabile la chiusura dei mercati europei di carni e insaccati sardi». Tempo fa l'Unione europea aveva deciso il rinvio dei provvedimenti di blocco, alla luce delle azioni «messe in campo dall'assessore alla Sanità Simona De Francisci, tra cui l'elaborazione del piano di eradicazione 2012, la nomina del commissario straordinario e misure di prevenzione e monitoraggio per debellare la malattia, a patto che ne fosse garantita l'effettiva attuazione. Vanno perciò accolte con favore le risorse stanziare per gli interventi di adeguamento delle strutture». Ma, rimarca Confindustria, non è sufficiente.

**I COMUNI.** «Auspichiamo un cambio di rotta culturale anche da parte dei Comuni sul fronte agro-sanitario e agro-industriale», dicono i vertici di Confindustria. Si tratta di un'altra tegola in arrivo sull'economia delle province di Nuoro e Ogliastra che registra produzioni d'eccellenza. Il 60 per cento isolano è infatti concentrato in Marghine, Planargia, Baronia, Nuorese e Ogliastra. «I gruppi Forma, Milia, Mele Carni, Denti & C., Murru, Fattorie Gennargentu, Sarcidano Carni, Gardalis, F.lli Puddu e Rovajo. Alcune come la Gardalis, sono state pesantemente colpite dall'estendersi di focolai originati al di fuori della proprietà». Un altro settore strategico, quindi, che va salvato dalla morte: «Prima della crisi, erano 30 mila i capi lavorati all'anno, un migliaio i lavoratori». (fr.gu.)